

Milano - Sabato 28 Ottobre 2023

«Da 14 anni nel limbo degli espropri»

I cittadini ostaggio di Pedemontana

I lavori per l'autostrada che divide la Brianza: interessate 21 mila proprietà. Ultimato solo il 30% dell'opera

Desio (Monza) L'incubo di famiglia ritorna dopo 14 anni. Tra le righe del documento, compaiono le parole che inseguono da generazioni la famiglia Mariani, florovivaisti di Desio: «Atto di immissione nel possesso». Tradotto: esproprio. «È la quarta volta dagli anni 60, quando era attivo mio padre. Prima ci hanno costruito la strada statale in giardino, la Valassina, poi, altre due volte per il suo ampliamento, e ora, dopo 14 anni di incertezza e silenzio, arriva la Pedemontana», racconta Felice Mariani, imprenditore con due figli e quattro dipendenti impegnati nell'attività. Correva l'anno 2009, quando al Cipe passò il progetto per la costruzione di Pedemontana lombarda, l'autostrada che, tagliando in due la Brianza, dovrebbe collegare la provincia di Varese con quella bergamasca. Dopo 14 anni, solo un terzo dell'opera realizzata, l'addio alla tratta finale bergamasca, e l'opposizione dei sindaci del Vimercatese all'ultimo troncone, prendono il via le operazioni per l'allungamento sulle tratte «B2» e «C», da Lentate sul Seveso a Vimercate. In pratica tutta la Brianza, da nord verso la parte est.

I primi 50 decreti sono stati notificati giovedì nella zona San Carlo di Desio, a partire da Mariani, il vivaista: «Lui è uno dei 21 mila cittadini proprietari di terreni, case e fabbriche, avvertiti che le loro proprietà sarebbero state espropriate per lasciare spazio alla costruzione dell'autostrada. Dal 2009, però, solo il 30% della strada è stato realizzato, il restante 70% rischia di non vedere mai la luce, ma gli espropri sono rimasti. Sono prigionieri in casa loro, senza poterla né vendere né ristrutturare», denuncia Dario Balotta, ambientalista, e presidente dell'Osservatorio trasporti. Situazione che si trascina a passo di lumaca. Negli ultimi sei anni si è rimasti fermi, fino all'aggiudicazione dei lavori, a dicembre 2022, delle tratte brianzole (25 km.) al gruppo Webuild. Un contratto da 1,26 miliardi di euro, con l'obiettivo di concludere i lavori entro il 2026, l'anno dei Giochi Olimpici. Ma visti i ritmi tenuti negli ultimi anni, tra continui tira e molla e immobilismo, la situazione sembra destinata a trascinarsi ancora a lungo. Pesa l'incognita del possibile ginepraio di ricorsi e azioni legali contro Pedemontana: in molti si sono già rivolti a un avvocato. Mariani è uno di quelli: «Mi propongono un indennizzo di 9,50 euro al metro, ridicolo, come se fosse terreno seminato, e invece io qui ho alberi piantati a terra, strutture, le arnie. Ho trascorso anni senza sapere nulla e poi da un giorno all'altro potrei essere cacciato». Preoccupano la questione ambientale, in un territorio già trafficato e saturo di infrastrutture, il consumo di suolo nella provincia più urbanizzata del Paese, il passaggio nei territori di Seveso, già avvelenati dal disastro dell'Icmesa degli anni Settanta. Pedemontana dovrebbe concludere il suo tragitto nel Vimercatese, ma isi è ancora nella fase progettuale. La cosiddetta variante «D breve» ha già ricevuto due bocciature. Dalla Provincia e dai sindaci di una dozzina di comuni della zona, con Vimercate capofila, che hanno sottoscritto un documento politico, con allegato anche un parere legale che contesta in 21 pagine ben 14 violazioni. Il tutto già inviato in Regione Lombardia, al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e in Soprintendenza. Sotto accusa «l'impatto paesaggistico, il consumo di suolo, i danni alla biodiversità della zona, la bassa resa viabilistica e l'insostenibilità economica del progetto».